



Foto Tam Tam

Delusione in Sardegna. Il G8 che si doveva svolgere alla Maddalena (nella foto un cantiere) si terrà invece a L'Aquila

La Sardegna presenta il conto, la rabbia dietro l'astensione

A soli quattro mesi dalle regionali delusione per Cappellacci. Il Pd primo in tutte le province (tranne Oristano) in rimonta. Il «ciclone» Barracciu

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

Sarà anche sardo d'adozione ma questa terra è molto severa nel giudicare i suoi figli. E la Sardegna, che solo quattro mesi fa aveva affidato al premier – per mano di Ugo Cappellacci – il governo della regione, adesso presenta il conto. La forte astensione alle urne per le elezioni europee, il 40,9%, ha il sapore di una sonora bocciatura per il governo nazionale e quello regionale. Il tandem Cappellacci-Berlusconi ha svelato i suoi limiti, ti dicono oggi i cagliaritari se provi a porgli la domanda per strada. Le promesse disattese, il G8 trasferito in Abruzzo, le infrastrutture bloccate, la crisi del settore chimico e la mancata legge per creare il collegio unico per Strasburgo – promesso in campagna elettorale – hanno fatto disertare le urne.

VINCE IL CENTROSINISTRA

La maggioranza di chi è andato a votare ha preferito il centrosinistra (da Rc a Idv), di cui non fa più parte il Psd'az, che in tutte le province, tranne Oristano, ha superato il 50%. Il Pdl in quattro province resta il primo partito, il Pd conquista le altre quattro, si assesta nella regione al 35,6% dei consensi, voti assoluti 196.396, a fronte dei 209.404 delle scorse regionali, quando l'affluenza alle urne era del 67,5%, e incorona Francesca Barracciu, 116.900 voti. Giovane, capelli corvini, lunghe unghie «french», consigliere regionale, non solo ha preso una valanga di consensi (un record in proporzione al bacino elettorale isolano: più del doppio del parisiense Bruno Dettori, 19mila in più del premier), ma ha fatto da traino anche per il partito. La conferma della corrente soriana. «Ho fatto una bella campagna elettorale – spiega – e sono felice di questo risultato. Gli elettori hanno voluto mandare un messaggio: c'è bisogno di un forte rinnovamento e spetta a noi raccogliere la sfida».

LA RICOSTRUZIONE

Eppure qui è ancora tutto da costruire: cento circoli aperti, l'obiettivo è di raddoppiarli entro la fine di giugno, 22mila iscritti, le primarie da svolgere per eleggere i segretari provinciali e quello regionale. E un partito da rimettere insieme dopo la frattura avvenuta un anno e mezzo fa con le dimissioni di Antonello